

Si sviluppa il dibattito sui temi della riforma degli studi superiori

# L'autonomia universitaria contro il disegno capitalistico

I docenti cattolici sostanzialmente «allineati» con le scelte conservatrici di Gui e del governo — Un'organica alternativa nella proposta di legge del P.C.I. — Cultura generale e formazione professionale

La riforma degli studi superiori è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. I docenti cattolici, pur essendo in minoranza, hanno mantenuto una posizione di sostanziale allineamento con le scelte conservatrici del governo e del ministro Gui. Tuttavia, una proposta alternativa è stata avanzata dal P.C.I., che punta su una cultura generale e sulla formazione professionale.

Il dibattito si è sviluppato in diverse fasi. Inizialmente, i conservatori hanno cercato di limitare l'ampiezza della riforma, proponendo un modello di università che fosse più simile a quello esistente. Tuttavia, le pressioni della sinistra e dell'opinione pubblica hanno portato a una riforma più radicale.

La proposta del P.C.I. si basa su due pilastri principali: la cultura generale e la formazione professionale. Secondo questa proposta, l'università dovrebbe essere un luogo di incontro tra le diverse discipline, dove lo studente acquisisce una visione globale della realtà. Inoltre, la formazione professionale dovrebbe essere integrata nel percorso universitario, consentendo allo studente di acquisire competenze specifiche nel campo della sua scelta.

Questa proposta è stata accolta con interesse da una parte dell'opinione pubblica, che vede nella riforma un'opportunità per superare i limiti del sistema attuale. Tuttavia, i conservatori non sono disposti a rinunciare alle loro posizioni, ritenendo che una riforma così radicale potrebbe compromettere la qualità dell'istruzione superiore.

Il dibattito si è sviluppato in diverse fasi. Inizialmente, i conservatori hanno cercato di limitare l'ampiezza della riforma, proponendo un modello di università che fosse più simile a quello esistente. Tuttavia, le pressioni della sinistra e dell'opinione pubblica hanno portato a una riforma più radicale.

La proposta del P.C.I. si basa su due pilastri principali: la cultura generale e la formazione professionale. Secondo questa proposta, l'università dovrebbe essere un luogo di incontro tra le diverse discipline, dove lo studente acquisisce una visione globale della realtà. Inoltre, la formazione professionale dovrebbe essere integrata nel percorso universitario, consentendo allo studente di acquisire competenze specifiche nel campo della sua scelta.

Questa proposta è stata accolta con interesse da una parte dell'opinione pubblica, che vede nella riforma un'opportunità per superare i limiti del sistema attuale. Tuttavia, i conservatori non sono disposti a rinunciare alle loro posizioni, ritenendo che una riforma così radicale potrebbe compromettere la qualità dell'istruzione superiore.



Stefano Garroni

Un'interrogazione dei deputati comunisti

## AFFIDARE AGLI ENTI LOCALI LA RILEVAZIONE SULL'EDILIZIA

Contro le tendenze centralizzatrici e burocratiche del ministero iniziative a Firenze, in Emilia e a Milano

Un'interrogazione dei deputati comunisti è stata presentata al Parlamento con l'obiettivo di ottenere informazioni sulle attività svolte dal ministero dell'Industria e del Commercio in materia di edilizia. I deputati comunisti criticano le tendenze centralizzatrici e burocratiche del ministero, sostenendo che le iniziative dovrebbero essere affidate agli enti locali.

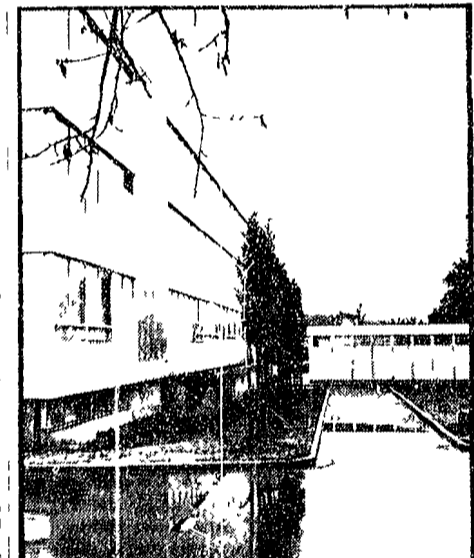
La interrogazione si riferisce a una serie di iniziative che il ministero ha avviato in diverse regioni, tra cui Firenze, Emilia e Milano. I deputati comunisti chiedono che il ministero fornisca dati precisi sulle risorse impiegate, sui risultati ottenuti e sui problemi riscontrati.

Secondo i deputati comunisti, le iniziative del ministero sono state caratterizzate da un'eccessiva burocrazia e da una mancanza di coordinamento con gli enti locali. Sostengono che affidare la rilevazione sull'edilizia agli enti locali consentirebbe di superare questi limiti e di realizzare interventi più efficaci e mirati.

Un'interrogazione dei deputati comunisti è stata presentata al Parlamento con l'obiettivo di ottenere informazioni sulle attività svolte dal ministero dell'Industria e del Commercio in materia di edilizia. I deputati comunisti criticano le tendenze centralizzatrici e burocratiche del ministero, sostenendo che le iniziative dovrebbero essere affidate agli enti locali.

La interrogazione si riferisce a una serie di iniziative che il ministero ha avviato in diverse regioni, tra cui Firenze, Emilia e Milano. I deputati comunisti chiedono che il ministero fornisca dati precisi sulle risorse impiegate, sui risultati ottenuti e sui problemi riscontrati.

Secondo i deputati comunisti, le iniziative del ministero sono state caratterizzate da un'eccessiva burocrazia e da una mancanza di coordinamento con gli enti locali. Sostengono che affidare la rilevazione sull'edilizia agli enti locali consentirebbe di superare questi limiti e di realizzare interventi più efficaci e mirati.



Il nuovo Istituto Industriale realizzato dall'Amministrazione provinciale fiorentina a Legnana

# la scuola

TORINO

Intervista con il professor Francesco De Bartolomeis, direttore dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero

## Perché bisogna abolire i «compiti a casa»

L'obiettivo della scuola «a pieno tempo» e di una razionale utilizzazione del «tempo libero»



Il professor Francesco De Bartolomeis

La questione dei compiti a casa è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. Il professor Francesco De Bartolomeis, direttore dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero, sostiene che i compiti a casa sono un elemento che compromette l'efficacia della scuola e che dovrebbero essere aboliti.

Secondo De Bartolomeis, la scuola deve essere un luogo di incontro tra gli studenti e i docenti, dove lo studente acquisisce conoscenze e competenze in modo attivo e partecipativo. I compiti a casa, invece, sono un elemento che riduce il tempo a disposizione dello studente per studiare e per dedicarsi ad altre attività.

Il professor De Bartolomeis propone una riforma della scuola che sia basata su un modello di scuola «a pieno tempo». In questo modello, la scuola dovrebbe occupare tutto il tempo dello studente, consentendogli di acquisire conoscenze e competenze in modo continuo e integrato. Inoltre, il «tempo libero» dello studente dovrebbe essere utilizzato in modo razionale e produttivo, attraverso attività che favoriscano lo sviluppo personale e sociale.

La questione dei compiti a casa è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. Il professor Francesco De Bartolomeis, direttore dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero, sostiene che i compiti a casa sono un elemento che compromette l'efficacia della scuola e che dovrebbero essere aboliti.

Secondo De Bartolomeis, la scuola deve essere un luogo di incontro tra gli studenti e i docenti, dove lo studente acquisisce conoscenze e competenze in modo attivo e partecipativo. I compiti a casa, invece, sono un elemento che riduce il tempo a disposizione dello studente per studiare e per dedicarsi ad altre attività.

Il professor De Bartolomeis propone una riforma della scuola che sia basata su un modello di scuola «a pieno tempo». In questo modello, la scuola dovrebbe occupare tutto il tempo dello studente, consentendogli di acquisire conoscenze e competenze in modo continuo e integrato. Inoltre, il «tempo libero» dello studente dovrebbe essere utilizzato in modo razionale e produttivo, attraverso attività che favoriscano lo sviluppo personale e sociale.

La questione dei compiti a casa è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. Il professor Francesco De Bartolomeis, direttore dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero, sostiene che i compiti a casa sono un elemento che compromette l'efficacia della scuola e che dovrebbero essere aboliti.

Secondo De Bartolomeis, la scuola deve essere un luogo di incontro tra gli studenti e i docenti, dove lo studente acquisisce conoscenze e competenze in modo attivo e partecipativo. I compiti a casa, invece, sono un elemento che riduce il tempo a disposizione dello studente per studiare e per dedicarsi ad altre attività.

Il professor De Bartolomeis propone una riforma della scuola che sia basata su un modello di scuola «a pieno tempo». In questo modello, la scuola dovrebbe occupare tutto il tempo dello studente, consentendogli di acquisire conoscenze e competenze in modo continuo e integrato. Inoltre, il «tempo libero» dello studente dovrebbe essere utilizzato in modo razionale e produttivo, attraverso attività che favoriscano lo sviluppo personale e sociale.

La questione dei compiti a casa è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. Il professor Francesco De Bartolomeis, direttore dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero, sostiene che i compiti a casa sono un elemento che compromette l'efficacia della scuola e che dovrebbero essere aboliti.

Secondo De Bartolomeis, la scuola deve essere un luogo di incontro tra gli studenti e i docenti, dove lo studente acquisisce conoscenze e competenze in modo attivo e partecipativo. I compiti a casa, invece, sono un elemento che riduce il tempo a disposizione dello studente per studiare e per dedicarsi ad altre attività.

Il professor De Bartolomeis propone una riforma della scuola che sia basata su un modello di scuola «a pieno tempo». In questo modello, la scuola dovrebbe occupare tutto il tempo dello studente, consentendogli di acquisire conoscenze e competenze in modo continuo e integrato. Inoltre, il «tempo libero» dello studente dovrebbe essere utilizzato in modo razionale e produttivo, attraverso attività che favoriscano lo sviluppo personale e sociale.

MEDIA UNICA, ANNO III

## Il latino come «jolly»

Tutto è a posto in seconda e terza media secondo la ricerca ANSA del 12 ottobre. Il secondo degli esperti della P.I. a cui la nota stessa direttamente si richiama il consigliere disingnatissimo, sarebbe il miglior delle materie facili e che danno un buon punteggio. In altri termini, il latino è considerato un «jolly» da parte di una parte dell'opinione pubblica. Tuttavia, il professor De Bartolomeis sostiene che il latino è una materia che richiede uno studio serio e che non dovrebbe essere considerata una materia «facile».

Secondo De Bartolomeis, il latino è una materia che ha un valore culturale e formativo. Lo studio del latino consente allo studente di acquisire competenze linguistiche e di sviluppare la capacità di analisi e di interpretazione. Inoltre, lo studio del latino favorisce lo sviluppo della memoria e della concentrazione.

Il professor De Bartolomeis propone che il latino sia insegnato in modo serio e rigoroso, consentendo allo studente di acquisire le competenze necessarie per affrontare con successo lo studio di questa materia.

Tutto è a posto in seconda e terza media secondo la ricerca ANSA del 12 ottobre. Il secondo degli esperti della P.I. a cui la nota stessa direttamente si richiama il consigliere disingnatissimo, sarebbe il miglior delle materie facili e che danno un buon punteggio. In altri termini, il latino è considerato un «jolly» da parte di una parte dell'opinione pubblica. Tuttavia, il professor De Bartolomeis sostiene che il latino è una materia che richiede uno studio serio e che non dovrebbe essere considerata una materia «facile».

Secondo De Bartolomeis, il latino è una materia che ha un valore culturale e formativo. Lo studio del latino consente allo studente di acquisire competenze linguistiche e di sviluppare la capacità di analisi e di interpretazione. Inoltre, lo studio del latino favorisce lo sviluppo della memoria e della concentrazione.

Il professor De Bartolomeis propone che il latino sia insegnato in modo serio e rigoroso, consentendo allo studente di acquisire le competenze necessarie per affrontare con successo lo studio di questa materia.

## LA «426»: UN «BLUFF» CHE NON INGANNA I MAESTRI

TORINO. Il tema della riforma degli studi superiori è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. I docenti cattolici, pur essendo in minoranza, hanno mantenuto una posizione di sostanziale allineamento con le scelte conservatrici del governo e del ministro Gui. Tuttavia, una proposta alternativa è stata avanzata dal P.C.I., che punta su una cultura generale e sulla formazione professionale.

Il dibattito si è sviluppato in diverse fasi. Inizialmente, i conservatori hanno cercato di limitare l'ampiezza della riforma, proponendo un modello di università che fosse più simile a quello esistente. Tuttavia, le pressioni della sinistra e dell'opinione pubblica hanno portato a una riforma più radicale.

La proposta del P.C.I. si basa su due pilastri principali: la cultura generale e la formazione professionale. Secondo questa proposta, l'università dovrebbe essere un luogo di incontro tra le diverse discipline, dove lo studente acquisisce una visione globale della realtà. Inoltre, la formazione professionale dovrebbe essere integrata nel percorso universitario, consentendo allo studente di acquisire competenze specifiche nel campo della sua scelta.

Questa proposta è stata accolta con interesse da una parte dell'opinione pubblica, che vede nella riforma un'opportunità per superare i limiti del sistema attuale. Tuttavia, i conservatori non sono disposti a rinunciare alle loro posizioni, ritenendo che una riforma così radicale potrebbe compromettere la qualità dell'istruzione superiore.

TORINO. Il tema della riforma degli studi superiori è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. I docenti cattolici, pur essendo in minoranza, hanno mantenuto una posizione di sostanziale allineamento con le scelte conservatrici del governo e del ministro Gui. Tuttavia, una proposta alternativa è stata avanzata dal P.C.I., che punta su una cultura generale e sulla formazione professionale.

Il dibattito si è sviluppato in diverse fasi. Inizialmente, i conservatori hanno cercato di limitare l'ampiezza della riforma, proponendo un modello di università che fosse più simile a quello esistente. Tuttavia, le pressioni della sinistra e dell'opinione pubblica hanno portato a una riforma più radicale.

La proposta del P.C.I. si basa su due pilastri principali: la cultura generale e la formazione professionale. Secondo questa proposta, l'università dovrebbe essere un luogo di incontro tra le diverse discipline, dove lo studente acquisisce una visione globale della realtà. Inoltre, la formazione professionale dovrebbe essere integrata nel percorso universitario, consentendo allo studente di acquisire competenze specifiche nel campo della sua scelta.

Questa proposta è stata accolta con interesse da una parte dell'opinione pubblica, che vede nella riforma un'opportunità per superare i limiti del sistema attuale. Tuttavia, i conservatori non sono disposti a rinunciare alle loro posizioni, ritenendo che una riforma così radicale potrebbe compromettere la qualità dell'istruzione superiore.

TORINO. Il tema della riforma degli studi superiori è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. I docenti cattolici, pur essendo in minoranza, hanno mantenuto una posizione di sostanziale allineamento con le scelte conservatrici del governo e del ministro Gui. Tuttavia, una proposta alternativa è stata avanzata dal P.C.I., che punta su una cultura generale e sulla formazione professionale.

Il dibattito si è sviluppato in diverse fasi. Inizialmente, i conservatori hanno cercato di limitare l'ampiezza della riforma, proponendo un modello di università che fosse più simile a quello esistente. Tuttavia, le pressioni della sinistra e dell'opinione pubblica hanno portato a una riforma più radicale.

La proposta del P.C.I. si basa su due pilastri principali: la cultura generale e la formazione professionale. Secondo questa proposta, l'università dovrebbe essere un luogo di incontro tra le diverse discipline, dove lo studente acquisisce una visione globale della realtà. Inoltre, la formazione professionale dovrebbe essere integrata nel percorso universitario, consentendo allo studente di acquisire competenze specifiche nel campo della sua scelta.

Questa proposta è stata accolta con interesse da una parte dell'opinione pubblica, che vede nella riforma un'opportunità per superare i limiti del sistema attuale. Tuttavia, i conservatori non sono disposti a rinunciare alle loro posizioni, ritenendo che una riforma così radicale potrebbe compromettere la qualità dell'istruzione superiore.

TORINO. Il tema della riforma degli studi superiori è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. I docenti cattolici, pur essendo in minoranza, hanno mantenuto una posizione di sostanziale allineamento con le scelte conservatrici del governo e del ministro Gui. Tuttavia, una proposta alternativa è stata avanzata dal P.C.I., che punta su una cultura generale e sulla formazione professionale.

Il dibattito si è sviluppato in diverse fasi. Inizialmente, i conservatori hanno cercato di limitare l'ampiezza della riforma, proponendo un modello di università che fosse più simile a quello esistente. Tuttavia, le pressioni della sinistra e dell'opinione pubblica hanno portato a una riforma più radicale.

La proposta del P.C.I. si basa su due pilastri principali: la cultura generale e la formazione professionale. Secondo questa proposta, l'università dovrebbe essere un luogo di incontro tra le diverse discipline, dove lo studente acquisisce una visione globale della realtà. Inoltre, la formazione professionale dovrebbe essere integrata nel percorso universitario, consentendo allo studente di acquisire competenze specifiche nel campo della sua scelta.

Questa proposta è stata accolta con interesse da una parte dell'opinione pubblica, che vede nella riforma un'opportunità per superare i limiti del sistema attuale. Tuttavia, i conservatori non sono disposti a rinunciare alle loro posizioni, ritenendo che una riforma così radicale potrebbe compromettere la qualità dell'istruzione superiore.

TORINO. Il tema della riforma degli studi superiori è un tema che ha occupato per anni l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. In questi giorni, con l'approvazione della legge di riforma, il dibattito si è intensificato. I docenti cattolici, pur essendo in minoranza, hanno mantenuto una posizione di sostanziale allineamento con le scelte conservatrici del governo e del ministro Gui. Tuttavia, una proposta alternativa è stata avanzata dal P.C.I., che punta su una cultura generale e sulla formazione professionale.

Il dibattito si è sviluppato in diverse fasi. Inizialmente, i conservatori hanno cercato di limitare l'ampiezza della riforma, proponendo un modello di università che fosse più simile a quello esistente. Tuttavia, le pressioni della sinistra e dell'opinione pubblica hanno portato a una riforma più radicale.

La proposta del P.C.I. si basa su due pilastri principali: la cultura generale e la formazione professionale. Secondo questa proposta, l'università dovrebbe essere un luogo di incontro tra le diverse discipline, dove lo studente acquisisce una visione globale della realtà. Inoltre, la formazione professionale dovrebbe essere integrata nel percorso universitario, consentendo allo studente di acquisire competenze specifiche nel campo della sua scelta.

Questa proposta è stata accolta con interesse da una parte dell'opinione pubblica, che vede nella riforma un'opportunità per superare i limiti del sistema attuale. Tuttavia, i conservatori non sono disposti a rinunciare alle loro posizioni, ritenendo che una riforma così radicale potrebbe compromettere la qualità dell'istruzione superiore.

Livio Raparelli